

## TRANSKRYPCJA NAGRAŃ

### Zadanie 1.

#### Parlante A

In una piantagione di frutti tropicali in Sicilia, nei primi anni del '900 fu tentato l'esperimento di produrre il caffè *Made in Italy*. Furono i giardini dell'Orto Botanico di Palermo a essere scelti per dar vita al primo caffè coltivato in Italia. Non andò benissimo. L'inverno rigido uccise le venticinque piante, che fino a quel momento stavano crescendo rigogliose. Così ci si convinse che il sogno di far nascere un «caffè mediterraneo» fosse impossibile da realizzare. Ma è proprio in quella zona che quattro anni fa due fratelli hanno deciso di raccogliere la sfida e coltivare del caffè italiano. Per ora le piante crescono in serra – usando un accorgimento che prevede di farle stare all'ombra degli alberi di banane, come nel loro ambiente naturale – ma i due imprenditori non escludono di tentare la coltivazione in campo aperto.

adattato da: [www.morganti.it](http://www.morganti.it)

#### Parlante B

La coltivazione del caffè è un processo lungo, che spesso non dà risultati eccezionali. Kaffee Ar è un'applicazione che, sfruttando le nuove tecnologie di realtà aumentata, vi permette di far crescere una pianta di Coffea dove più vi piace. Una volta selezionata la superficie sulla quale farla crescere, è sufficiente tenere premuto il tasto che appare sullo schermo per veder crescere rigogliosa la vostra pianta di caffè. Dopo averla annaffiata con la quantità di acqua necessaria e averla esposta ai raggi del sole indispensabili alla sua crescita, la pianta percorrerà ogni fase della sua vita, dal fiore al frutto. Una volta che tutti i frutti saranno maturi, l'app ci indicherà quanto caffè abbiamo prodotto dalla nostra pianta e ci darà un punteggio. Allora, scaricatela e iniziate il raccolto!

adattato da: [www.ilcaffeespressoitaliano.com](http://www.ilcaffeespressoitaliano.com)

#### Parlante C

Per ottenere il caffè più pregiato si parte dall'origine: la scelta della varietà, le migliori piante, i migliori chicchi. I diversi aromi del caffè dipendono anche dal tipo di processo a cui vengono sottoposti i chicchi. Nel metodo più antico, quello naturale, i chicchi si lasciano al sole fino a quando l'umidità non risulta inferiore ad una certa percentuale. Poi vengono puliti e selezionati per dimensione, colore e peso. Confezionati in sacchi di iuta, vengono poi spediti. Nonostante il caffè venga coltivato in luoghi molto lontani dall'Italia, l'usanza di bere caffè ha una storia molto lunga nel nostro Paese e le sue origini sono testimoniate sin dalla fine del sedicesimo secolo. Nel corso del tempo l'Italia ottiene il primato del Paese con il miglior caffè al mondo.

adattato da: [www.mokabar.it](http://www.mokabar.it)

#### Parlante D

Anche se la pianta del caffè non è coltivata in Italia, vista la frequenza con la quale consumiamo la nostra tazzina di espresso, verrebbe da pensare che l'Italia sia uno dei maggiori Paesi, se non il maggiore, per consumo di caffè *pro capite*. Stando ai dati ufficiali, però, l'Italia non è presente neanche tra i primi dieci stati consumatori di caffè. Si piazza invece al 13° posto di questa classifica che prende in considerazione la quantità di caffè consumato da ogni singolo cittadino in un anno. Il Paese che vanta il maggior consumo di caffè a testa è la Finlandia. Lì il caffè viene consumato tutto il giorno, tutti i giorni, e tutti gli eventi sociali si svolgono con l'accompagnamento di tazze di caffè.

adattato da: [www.ilcaffeespressoitaliano.com](http://www.ilcaffeespressoitaliano.com)

## Zadanie 2.

### Testo 1

*Uomo:* Attrice, comica, scrittrice di successo. Inoltre, mamma adottiva di due figli. La mia ospite di oggi è Luciana Littizzetto. Luciana, prima di diventare attrice comica, per quasi un decennio sei stata insegnante di musica alle medie. Parlaci di questa esperienza!

*Donna:* Mi sono diplomata al Conservatorio di Torino in pianoforte e in seguito ho iniziato a insegnare musica presso una scuola media. Era il periodo in cui l'obbligo scolastico era fino a 16 anni, e io ne avevo 18: praticamente ero quasi coetanea di alcuni allievi. Così oggi, per le strade di Torino, mi capita di incontrare dei signori pelati e con gli occhiali spessi, che mi chiamano prof. Mi fermano sempre per parlarmi e spesso mi invitano a prendere un caffè. Ridiamo parecchio e io provo a ricordarmi i loro nomi. Gli anni a scuola mi hanno lasciato la capacità di affinare lo sguardo fino agli ultimi banchi. Le classi hanno sempre lo stesso mix di allievi: due o tre molto bravi, poi una fascia consistente di alunni "medi" e infine, in fondo all'aula, gli invisibili. Non partecipano ma non disturbano, e perciò non si notano. A me queste persone timide stanno molto a cuore. Sono quelle che non avranno mai il passo svelto degli altri. Dobbiamo imparare ad aspettarle perché non rimangano indietro nella vita.

*Uomo:* Hai qualche passione?

*Donna:* Amo cucinare, perché vengo da una famiglia di ristoratori. I miei nonni avevano una trattoria e li osservavo volentieri in cucina. Adoro i piatti tipici piemontesi. Il mio rapporto con il cibo è molto cambiato da quando in casa ci sono i figli. Prima dell'adozione ho persino frequentato dei corsi di cucina. Poi sono arrivati come un tornado Vanessa e Jordan, sono diventata mamma tutta d'un botto e le mie ambizioni di cuoca perfetta sono fallite. Sapete, infatti, cosa mi chiedono i miei ragazzi? La pasta lessa, che si cuoce in un attimo. Sì, avete capito bene, la pasta cotta in acqua lievemente salata e buttata brutalmente nel piatto. Questa specialità non smette mai di entusiasmarli. Con mia grande gioia, soprattutto quando sono stanchissima dopo un duro giorno di lavoro.

*Uomo:* Conosci qualche trucco da chef da svelare ai nostri ascoltatori?

*Donna:* Eccolo, occhio però che i cardiologi mi odieranno: se il tuo piatto sa di poco, la strategia giusta è salare, salare e ancora salare.

## Testo 2

Nonostante l'apparenza, non era una giacca, ma un'opera d'arte. Era debitamente esposta al Museo Picasso di Parigi, che ospita in questi giorni un'interessante mostra di artisti contemporanei. Old Masters, questo il titolo, è una giacca appesa a un gancio con le tasche piene di cartoline. È una delle opere più rappresentative di Oriol Vilanova, artista, architetto e filosofo catalano. Il 7 marzo l'installazione è improvvisamente scomparsa: niente più giacca, solo alcune cartoline sparse per terra e il gancio sulla parete bianca, e accanto la targhetta con il nome dell'opera, la data e il nome dell'autore. Non è scattato nessun allarme, visto che per volontà dell'autore Old Masters è un'opera manipolabile e il pubblico può tirare fuori le cartoline dalle tasche. Ma le telecamere di sorveglianza hanno ripreso tutto. In particolare una signora che dopo aver osservato con attenzione l'opera-giacca, ha pensato di prendersela con grande disinvoltura. L'ha piegata con una certa cura, l'ha messa nella borsetta e se l'è portata via.

Le ricerche sono risultate inutili: l'opera non è finita sul mercato nero, non è stata rivenduta a nessuna galleria né è stata riposta in una qualche soffitta come succede a volte ai capolavori trafugati. Si è invece ritrovata su una stampella dopo aver perduto trenta centimetri perché la ladra ha deciso di adattare l'opera alla sua piccola taglia e le ha rifatto l'orlo. È stata lei stessa a confessarlo candidamente agli addetti alla sorveglianza del museo Picasso.

I dipendenti del museo l'hanno ritrovata perché la ricercata numero uno per furto è tornata sul luogo del delitto per ammirare un'altra delle esposizioni temporanee. Davanti agli agenti che l'hanno fermata, l'appassionata d'arte, una pensionata parigina di 72 anni, non ha negato la sua azione. Ha assicurato che mai si sarebbe permessa di rubare un'opera d'arte dal momento che lei è un'assidua frequentatrice di musei e mostre. Semplicemente aveva pensato che qualcuno si fosse dimenticato la giacca e se l'è presa.

La signora non dovrebbe avere problemi con la giustizia e nemmeno sarà considerata *persona non grata* al museo Picasso. Nessun commento da parte dell'autore, al quale il gesto dissacrante della giacca accorciata non deve essere stato del tutto sgradito. La direttrice ha preferito non soffermarsi troppo sull'accaduto e ha invece sottolineato come il Museo, che attira circa seicentomila visitatori l'anno, ha già rafforzato il sistema di sicurezza per l'esposizione dei capolavori della collezione museale.

### **Zadanie 3.**

Che il fumo faccia male alla salute è ovvio, ma questo brutto vizio ha anche un altro lato negativo: si tratta delle cicche che i fumatori buttano per terra sporcando le città. Nelle metropoli di tutto il mondo si pensa a come eliminarle. Per esempio alcuni ricercatori australiani hanno pensato di risolvere il problema mescolando le cicche con l'asfalto, rafforzando così questo materiale. Anche in altri Paesi nascono varie idee creative su cosa fare con i resti delle sigarette, tuttavia un problema ritorna sempre: quello della raccolta di rifiuti così piccoli.

A risolverlo arriva la proposta di due giovani ingegneri. Tutto è partito dalla loro passione per le lunghe passeggiate che amano fare, sostenendo che le idee migliori nascono in un cervello ossigenato grazie al movimento che non in quello impigrito a forza di stare chiusi in una stanza. Un giorno, notando una grossa quantità di mozziconi sparsi in un parco, hanno iniziato a pensare a come eliminarli. La risposta più ovvia era quella di impiegare robot, ma sarebbe stato difficile programmarli in modo da farli arrivare in tutti gli angoli della città. Discutendo delle alternative, i due hanno scorto vari uccelli che raccoglievano rametti dai sentieri. Così hanno optato per l'impiego di questi animali. Prima hanno pensato ai piccioni che sembravano perfetti, visto che ce ne sono tanti in ogni città e che sono noti per la loro capacità di portare messaggi su lunghe distanze. Si sperava che fossero dotati della giusta intelligenza. Purtroppo una ricerca più approfondita ha rivelato che questa convinzione è del tutto infondata e che i volatili grigi in realtà non sono dei geni, ma solamente hanno un forte istinto di ritornare al punto di partenza. Di conseguenza sarebbe stato difficile insegnargli a compiere operazioni più complicate. Quindi i ragazzi hanno avuto un lampo di genio. C'è un altro uccello che vive vicino agli umani: è il corvo, capace d'imparare se sapientemente stimolato. Così hanno ideato un sistema furbo e l'hanno chiamato Crowbar. Crowbar è una macchina che utilizza un sistema di ricompensa che consente agli uccelli di associare la raccolta dei mozziconi con l'alimentazione. Per ogni filtro di sigarette che cade dal becco nell'apposita scatola, gli uccelli ricevono automaticamente delle arachidi in premio. È una soluzione economica e sorprendentemente facile per rendere le strade pulite. Questo non vuol dire che le persone non abbiano qui alcuna funzione da svolgere: alla fine qualcuno deve pur pensare allo svuotamento dei contenitori e al riempimento della macchinetta di arachidi, che devono assolutamente esserci per non deludere i netturbini alati. In fin dei conti a nessuno piace lavorare gratis, neppure ai corvi.

adattato da: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)